

ASOC 2526 – Team “Studenti in...chiosstro”
Intervista ai referenti A.Di.S.U. – Agenzia per il Diritto allo Studio
Universitario Regione Puglia, sede di Lecce
20.02.2026

▪ **Il diritto allo studio: il ruolo di A.Di.S.U. Puglia e la residenzialità universitaria a Lecce**

Rispondono:

il Dott. Giancarlo Savona, Dirigente, referente per le strutture sede territoriale di Lecce

il Dott. Francesco Mazzotta, Servizio gestione borse di studio della sede territoriale di Lecce

il Dott. Romeo Giuranna, Servizio mensa, residenzialità ed altri interventi in favore degli studenti.

1. In cosa consiste il Diritto allo studio? Perché le Residenze universitarie sono un tassello fondamentale a garantire questo diritto? In media quante richieste di alloggio vi arrivano ogni anno dagli aventi diritto?

Dott. Giancarlo Savona

Il diritto allo studio è un diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione, per il quale i nostri padri costituenti hanno immaginato una società che consentisse a tutti di avere gradi sempre più alti di scolarità anche a coloro che non hanno i mezzi per poterli raggiungere.

Quindi, questo articolo nasce con lo scopo di favorire la diffusione della conoscenza come diritto e dovere di tipo sociale per la creazione di una società più equa, più giusta e più democratica. Quindi è un diritto fondamentale, è rubricato nei diritti economico-sociali e quindi ha questa valenza ulteriore, oltre che la conoscenza per noi stessi, anche la conoscenza come miglioramento della società in senso complessivo. In Italia questa competenza è affidata alle Regioni.

Noi [ADISU PUGLIA] rappresentiamo in questo caso la Regione Puglia, in sede distaccata, e siamo un ente che ha le articolazioni quasi in ogni provincia, eccetto Brindisi. Abbiamo la sede principale a Bari, poi abbiamo una sede qui a Lecce, poi c'è a Taranto e a Foggia.

Dott. Francesco Mazzotta

Il diritto che la Costituzione tutela è quello per il quale i capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i gradi più alti degli studi, sia per accedere ai mezzi e agli strumenti di studio o deve andare a studiare in una città diversa dalla sua, e quindi ha bisogno di un posto dove dormire e dove mangiare. Questi servizi rientrano nell'ambito del diritto allo studio. Accanto ai servizi vi è anche la Borsa di Studio che non va intesa come un premio scolastico, ma è proprio un'erogazione, un contributo economico fondamentale perché permette di sostenere tutte le spese collegate alla frequenza universitaria. Questo intervento ovviamente non può essere rivolto a tutti perché ci si concentra su una categoria specifica di studenti, quelli “capaci e meritevoli privi di mezzi”. Queste persone si individuano attraverso due criteri: il reddito familiare (ISEE) e il merito altrettanto importante, attraverso il quale si contano i crediti formativi relativi al piano di studi scelto, a partire dagli anni di frequenza successivi al primo.

Dott. Romeo Giuranna

ADISU Lecce ha diverse residenze, alcune sono già di proprietà anche se vengono gestite in subappalto, e altre ancora che sono state ristrutturate e vengono gestite in convenzione con ADISU Lecce, delle quali una a Lecce e altre due distaccate dislocate tra Arnesano e Monteroni. In totale ADISU dispone, contando anche una struttura in convenzione con contratto in scadenza, di 579 posti letto disponibili per l'assegnazione in favore degli studenti, i quali entrano in residenza con il meccanismo descritto dal dott. Mazzotta: bisogna essere vincitori della borsa di studio ed avere anche il requisito di essere fori sede, cioè la residenza ad una determinata distanza rispetto alla sede universitaria. In riferimento alle richieste di posto letto pervenute ad ADISU negli ultimi anni siamo intorno alle 700/800 richieste però nell'ultimo anno con dei meccanismi di assegnazione abbiamo avuto un incremento raggiungendo circa 1450 richieste, anche se nel percorso in particolare ci sono state centinaia di rinunce grazie ad un meccanismo per il quale gli studenti hanno potuto scegliere la soluzione del contratto di locazione privato.

Invece il servizio mensa è rivolto a tutti gli studenti accedendo con meccanismi di prezzo diverso tra l'idonea borsa di studio a titolo gratuito o mensa agevolata con il costo di 3 euro o a prezzo intero. Si aggiunge anche il servizio trasporti con le collaborazioni con SGM la società che gestisce il trasporto a Lecce e altri servizi per agevolare il trasferimento nelle residenze.

- **La scelta del sito di progetto e la posizione strategica.**

- Risposta in termini di numero di posti letto e qualità della vita universitaria.**

Risponde l'Ing. Davide Podo, funzionario Ufficio lavori tecnici di ADISU Puglia

2. Quali sono stati i criteri che vi hanno convinto a individuare gli spazi di questo edificio come una futura residenza universitaria? Dai dati che abbiamo raccolto, e da quanto ci riferite, il numero di posti letto fruibili per borsa di studio nelle città pugliesi sedi universitarie non sembra soddisfare interamente la domanda dei richiedenti. Riqualficare l'ex Caserma Cimmarrusti può rappresentare un passo in avanti?

La scelta del sito si spiega da sé: la ragione è di natura logistica, data la posizione così centrale visto che è a due passi dall'Ateneo, dal Polo umanistico, dal Rettorato, anche l'Accademia delle Belle Arti è proprio accanto, infatti noi comunque ci rivolgiamo sia agli studenti universitari che ai cosiddetti AFAM, cioè dell'indirizzo artistico e musicale.

Tutto è nato da una programmazione un po' più ampia: "Puglia regione universitaria" che ha cercato di dare una linea d'indirizzo alla questione della residenzialità, andando a recuperare immobili storici e abbandonati nelle città capoluogo di provincia che ospitano una sede universitaria, non solo per dare una risposta in termini abitativi agli studenti fuori sede meritevoli di borsa di studio, ma anche per recuperare la situazione dato che siamo indietro rispetto al resto dell'Italia e dell'Europa; obiettivo dei finanziamenti del PNRR è quello di innalzare a 60.000 posti la capacità di accoglienza in Italia. La Puglia in particolare è stata antesignana di qualche anno in questo quadro perché è andata a recuperare fabbricati storici, come in questo caso, perché la Cimmarrusti lo ricordiamo è un bene storico architettonico vincolato, perché prima ancora che caserma era un convento dei Carmelitani Scalzi Teresiani, nasce con quella funzione, poi diventa caserma delle varie milizie francesi, russe, borboniche, poi dell'esercito del Regno d'Italia, a seguire Caserma dei Carabinieri e infine l'ultima funzione d'uso è stata quella di scuola, succursale del liceo scientifico De Giorgi fino al 1993.

3. Quanti alloggi universitari potranno essere ricavati dagli ambienti del sito di progetto? Potrebbe essere un numero sufficiente per le esigenze degli studenti fuori sede che si iscrivono all'Università del Salento?

Il progetto di restauro dell'ex caserma Cimmarrusti punta ad ottenere 80 posti letto, abbiamo ottenuto un finanziamento ministeriale con la Legge 338 del 2000 [*La Legge 14 novembre 2000, n. 338, finanzia la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari, cofinanziando fino al 75% i progetti per la costruzione, ristrutturazione o acquisto di immobili. Promuove il diritto allo studio attraverso nuove strutture, manutenzione straordinaria e adeguamento alla sicurezza, gestito dal Ministero dell'Università e della Ricerca.*] finalizzato a finanziare le residenze universitarie in Italia vincolato al numero di posti letto.

Poi un breve cenno, oltre, come dicevo prima, alla caserma Cimarrusti c'è anche l'altro progetto che teniamo su Lecce dell'ampliamento della residenza Ennio De Giorgi, lì ci sono altri 154 posti letto che vanno ad incrementare i 108 del plesso già esistente.

4. In fase di progettazione, la distribuzione funzionale dello stabile è stata favorita dalla struttura dell'edificio? Quanto lo stato di abbandono in cui versava l'edificio ha influito sull'impegno economico della sua riqualificazione?

Dato che nasce come convento, i monaci avevano le celle intorno a un chiostro, perciò la scelta non è casuale, siamo andati a riprendere dei fabbricati che avevano proprio nella loro matrice la funzione residenziale, è il comune denominatore dei vari interventi che si stanno conducendo; la sua conformazione si adattava benissimo alle nostre esigenze per la questione residenziale distributiva, con i due chiostri e le celle intorno.

▪ Quali opportunità di rigenerazione urbana.

Risponde l'Ing. Davide Podo, funzionario Ufficio lavori tecnici di ADISU Puglia

5. Oltre a fornire alloggi agli studenti, in che misura il vostro progetto mira a cercare opportunità di riqualificazione urbana e crescita culturale per la cittadinanza di Lecce? La progettazione ha tenuto conto delle potenzialità sociali di questo luogo così strategico per posizione e funzionalità?

Nel corso della progettazione dei lavori di riqualificazione, quali criteri sono stati seguiti per rispondere alle esigenze di accessibilità e inclusione?

Nel progetto di restauro e riqualificazione sono previste delle soluzioni specifiche per la sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico?

Anche se il centro storico di Lecce è un centro storico riqualificato, intervenendo su un immobile di questo tipo in quel punto della città, considerata la superficie che occupa, faccio notare che è uno degli immobili più ampi del centro storico, e considerato che ha anche degli spazi urbani annessi, si cercherà di riqualificare in particolare la piazzetta retrostante dove attualmente c'è un parcheggio di auto, la quale diventerà l'ingresso principale della residenza. L'idea progettuale è che quella piazzetta venga pedonalizzata al fine di valorizzare quello spazio urbano; sappiamo che quando un immobile viene recuperato e rifunzionalizzato è un motore a trattore per tutto ciò che c'è intorno.

In fase di esercizio scopriremo come potrà essere un motore sociale; già il recupero di un immobile storico costituisce una base culturale importante; grazie alle indagini archeologiche

sono stati trovati dei massi monolitici risalenti forse a qualche domus romana che danno un contributo alla storia di Lecce.

La presenza del chiostro in quel punto della città si presta ad eventi culturali, quelle funzioni che mirano ad aprire la struttura non solo agli studenti ma alla cittadinanza intera e quindi a svolgere il ruolo di motore culturale e sociale.

Il progetto ha puntato proprio a questo, soprattutto concentrandoci sugli spazi esterni, si è cercato di adattare i piani inclinati in modo che dalla zona della corte principale si potesse tramite appunto pendenze molto contenute arrivare alla quota della corte piccola, che come dicevo sarà l'ingresso principale della residenza, tenendo conto quindi del criterio di accessibilità.

Tutto ciò si sposa bene con le funzioni collettive proprio collocate al piano terra, in particolare nella corte piccola dove andremo a posizionare la caffetteria, lo spazio di co-working e una piccola sala incontri, conferenze e auditorium; perché l'idea appunto anche innovativa è quella di creare degli spazi aperti alla cittadinanza, agli esterni, oltre che ai residenti stessi e quindi la questione dell'accessibilità da parte di tutti, specialmente dei diversamente abili era essenziale. In generale la conformazione del fabbricato si adatta abbastanza bene alle esigenze di accessibilità, perché il fabbricato è su due piano dove non sono presenti dislivelli importanti. Per i residenti sarà realizzato un vano ascensore nella corte piccola che avrà anche la sua importanza scenografica perché sarà un elemento di quinta all'interno della corte che consentirà agli studenti diversamente abili di accedere al piano superiore, e con un sistema di rampe con inclinazioni molto contenute si potrà accedere dappertutto nel fabbricato. Stiamo prevedendo anche un piccolo ascensore interno, ma trattandosi di un immobile storico sottoposto a vincolo, la Soprintendenza pone dei vincoli.

Come dicevamo questo è un immobile vincolato, perciò non ci si può più di tanto spingere sotto il profilo della sostenibilità energetica, bisogna fare i conti con la tutela del bene storico che prevale su tutto. Ciò detto, la Soprintendenza stessa ha consentito che fossero realizzati dei pannelli fotovoltaici in copertura, per cui ci saranno anche delle forme di pergolati sormontati da pannelli fotovoltaici che garantiranno un fabbisogno energetico da fonti rinnovabili. Il consumo del fabbricato non prevede l'uso di combustibili fossili, ma la struttura sarà alimentata da pompe di calore e quindi il vettore energetico principale sarà quello elettrico.

▪ I tempi di realizzazione

Risponde l'Ing. Davide Podo, funzionario Ufficio lavori tecnici di ADISU Puglia

Il portale di Open Coesione non riporta le date di effettivo inizio dell'opera, tuttavia l'iniziativa è stata resa pubblica alla cittadinanza da diversi anni sia a mezzo stampa che attraverso comunicazioni ufficiali. Cosa ha rallentato l'inizio dei lavori?

Su prescrizione della Soprintendenza abbiamo dovuto avviare un'importante campagna di indagini principalmente nella corte grande ma anche in alcuni punti del fabbricato per verificare l'interesse archeologico, per verificare cosa c'è, documentare e nell'eventualità che ci sia qualcosa di valore, non sono state trovate delle rinvenienze tali da bloccare i lavori o da compromettere l'intervento; sono stati trovati dei reperti anche mobili che poi verrà valutato come documentare e valorizzare anche all'interno della stessa struttura con delle teche. Questo è stato un imprevisto anche in termini di costi che superava i 400.000 euro.

Sempre in quest'ambito abbiamo dovuto fare delle campagne geologiche, geognostiche, georadar per prevedere opportuni interventi di consolidamento delle strutture, abbiamo

progettato nell'esecutivo degli interventi che sono tali da creare dei contrafforti sulle pilastrate sempre con l'obiettivo di rimanere nell'alveo della tutela del bene, con interventi compatibili con il contesto storico del bene. Il consolidamento riveste tanti costi che rientrano negli imprevisti di un restauro. Il livello di conoscenza dello stato del bene al momento del bando non era tale da prevedere quello che è stato poi il quadro economico dei costi alla fine, è stato un percorso in crescita negli anni, tanto che si è dovuto fare ricorso a fondi di bilancio AdISU in maniera importante. Perciò alla fine c'è stata una importante sinergia istituzionale: contributo del Ministero con la Legge 338 del 2000, risorse dell'Ente AdISU e, grazie alla vision positiva della Regione, i fondi FSC 2021/2027 con 1 milione di euro per quest'opera con i quali si è coperto il quadro economico dell'intervento.

Le indagini archeologiche hanno meritato la loro attenzione specifica e in più ovviamente ogni opera pubblica ha sì le sue previsioni ma poi ci si scontra sempre con la realtà dei fatti, non è un'equazione esatta, noi abbiamo fatto un appalto integrato che ha già avuto i suoi tempi di affidamento, e stiamo nella fase del progetto esecutivo affidato all'impresa con i suoi progettisti indicati. Bisognerà, proprio in seguito all'esito di queste indagini archeologiche che hanno contribuito in qualche modo anche allo sviluppo del progetto definitivo, ritornare a richiedere i pareri agli enti competenti per poi ottenere l'approvazione definitiva del progetto. Di norma è sufficiente ottenere i pareri nella fase precedente del progetto definitivo ma data la necessità di approfondire sulla questione archeologica questo ha certamente influito sui tempi e dobbiamo di nuovo andare a richiedere i pareri.

In ogni caso, ci auguriamo che tutto questo ITER possa sbloccarsi entro l'estate. Non è semplice, ripeto, e poi c'è anche la verifica della progettazione. Un progetto non si esaurisce negli elaborati dei progettisti, ma la norma impone che devi andare a un soggetto terzo di verifica, cosiddetto, composto da ispettori della progettazione, che con i progettisti verifichino la bontà degli elaborati.